

Competenze certificabili e contributo fino a 400 euro mensili

Dopo otto anni dalla legge di Bilancio 2018 (n. 205/2017) che al comma 255 ha riconosciuto per la prima volta la figura del caregiver familiare, il 12 gennaio 2026 il consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge che definisce ufficialmente i caregiver, introducendo tutele economiche, permessi lavorativi, e misure di supporto sociale e formativo. Otto anni in cui la società è diventata sempre più anziana, con una elevata mobilità territoriale che allontana i membri dei nuclei familiari e con una maggiore partecipazione al mondo del lavoro. Fenomeni tutti che per il Cnel «convergono nel necessario superamento dell'idea che la famiglia possa costituire il soggetto che da solo può rispondere ai carichi di cura delle persone più fragili».

Secondo il monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità sulle persone con più di 65 anni, il 15,9% delle persone in questa fascia di età si trova in una situazione di fragilità e il 13,7% ha una forma di disabilità; la quasi totalità delle persone in queste condizioni riceve un aiuto, di cui circa il 95% lo riceve da familiari. Il 15% degli anziani fragili e il 12,2% degli anziani con una disabilità riceve aiuto da conoscenti o amici e solo lo 0,4% e il 2,4%, rispettivamente, riceve assistenza presso un centro diurno. Il vero sostegno, oltre che nei familiari, gli anziani fragili (23,6%) o con disabilità (37%) lo trovano pagando in proprio una

persona, mentre l'assistenza pubblica domiciliare riguarda solo il 2,8% delle persone fragili e l'11,8% delle persone con disabilità. Attualmente, il sostegno pubblico maggiore deriva dai contributi economici che riguardano il 6,6% delle persone fragili e il 21,6% delle persone con disabilità.

Per sostenere le famiglie il ddl presentato dalla ministra Locatelli individua 4 profili di caregiver in base all'impegno di cura e assistenza:

- caregiver familiare prevalente, convivente, con carico di assistenza di almeno 91 ore settimanali a favore di persona non autosufficiente;
- caregiver familiare convivente con carico di assistenza tra 30 e 90 ore settimanali;
- caregiver familiare non convivente con un carico di assistenza di almeno 30 ore settimanali;
- caregiver familiare, convivente o non convivente, con un carico di assistenza tra 10 e 29 ore settimanali.

Il riconoscimento del caregiver familiare sarà compito dell'Inps che, a tal fine, dovrà attivare entro il 30 settembre 2026 una piattaforma dedicata online. L'esperienza maturata dai caregiver con impegno di almeno 30 ore settimanali sarà infatti ritenuta una competenza certificabile o un credito formativo per l'acquisizione della qualifica di Oss o altre figure professionali dell'area socio-sanitaria. Per i caregiver inseriti in per-

corsi scolastici, le competenze potranno essere valorizzate anche in sede di colloquio all'esame di maturità.

Per gli studenti universitari, gli atenei potranno riconoscere crediti formativi extracurricolari ed esonerarli anche dal pagamento delle tasse universitarie.

Il provvedimento sancisce poi il principio di compatibilità tra funzione di caregiver e svolgimento di attività di assistenza retribuita in favore della stessa persona (per esempio come badante). Se l'attività di assistenza non è retribuita, il caregiver ha diritto a un aiuto pubblico: dal 2027 è previsto un contributo trimestrale, per ogni assistito registrato in piattaforma Inps, d'importo massimo pari a 1.200 euro (400 mensili), esentasse e né rilevante ai fini Isee. Il contributo spetta se il caregiver non ha lavoro (ovvero ce l'ha ma guadagna fino a 3.000 euro lordi annui) e ha un Isee fino a 15.000.

